

Luca Barbini, Consigliere Delegato Confindustria Veneto in materia Ambientale

Crescita e ambiente: la sfida dell'impresa

Ogni giorno nelle aziende si prendono decisioni per ottenere crescita e sviluppo, condizioni fondamentali per vincere la competizione in un mondo globale, dove la concorrenza è sempre più agguerrita, e per continuare a restare sul mercato, creando ricchezza ed occupazione per il Paese.

Nel progettare, programmare e realizzare questa crescita gli imprenditori ed i loro collaboratori debbono tener conto di vari fattori e fra questi ha assunto sempre più importanza quello ambientale.

La legislazione ambientale per una impresa ha oggi un peso rilevante e non sempre è facile restare aggiornati, data la varietà e la quantità di leggi in tema ambientale, di igiene, di sicurezza sul lavoro ecc. che si stanno succedendo.

Le aziende devono seguire gli aspetti tecnici, molto interessanti, che possono consentire risparmi nei costi e recupero di risorse; ma devono anche seguire quelli burocratici ed amministrativi; questi ultimi, nella realtà italiana, sembrano essere quelli più importanti e complessi, e spesso creano una pericolosa incomunicabilità fra le aziende e le Pubbliche Amministrazioni.

Le aziende sono ben consapevoli del fatto la loro crescita deve necessariamente inserirsi nell'ambito della complessiva strategia per lo Sviluppo Sostenibile basata su tre pilastri: Economico, Sociale ed Ambientale;

Tenere insieme questi tre pilastri significa trovare la composizione fra tre aspetti di un'unica realtà nella consapevolezza che senza crescita economica ed equità sociale non si riesce a tutelare l'ambiente.

Infatti lo Sviluppo Sostenibile è una forma di sviluppo che non compromette la possibilità delle future generazioni di perdurare nello sviluppo, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali.

Il Sistema di Gestione Ambientale assume un ruolo centrale nella organizzazione delle imprese, non solo come strumento gestionale di complessità ambientali e di sicurezza, interne ed esterne alla attività dell'impresa stessa, ma anche come mezzo per trasformare i vincoli ambientali in opportunità di business, per ridurre i costi e risparmiare risorse, e per affrontare la concorrenza sui mercati con sistematicità.

L'industria ha accettato la sfida e da anni è impegnata nel miglioramento delle proprie performances ambientali, convinta che l'ambiente sia destinato, tra l'altro, a divenire sempre di più un fattore di business.

In questa ottica la diffusione di Sistemi di Gestione Ambientale rappresenta una leva importante a favore dell'innovazione di processo e di prodotto, in quanto essi inducono al miglioramento continuo attraverso il costante aggiornamento delle tecniche progettuali e gestionali.

Le politiche ambientali svolgono, sempre di più, un ruolo di primo piano e, in questo ambito, la gestione ambientale dei processi produttivi ha assunto un'importanza determinante.

I più recenti orientamenti di politica ambientale, sia a livello internazionale, sia comunitario, privilegiano la prevenzione, da conseguire attraverso l'adozione da parte delle aziende delle migliori tecniche disponibili in termini di progettazione, realizzazione e gestione degli impianti.

In tale ambito la gestione ambientale dei processi produttivi riveste una importanza determinante.

Confindustria ha attivato una serie di iniziative finalizzate a sostenere la diffusione dei Sistemi di Gestione Ambientali e delle relative certificazioni.

Nella Regione Veneto Confindustria ha sviluppato varie iniziative ed in questa occasione ho scelto di illustrare in particolare due progetti, uno di livello regionale ed un altro a livello provinciale e più precisamente localizzato nella Provincia di Vicenza.

Entrambi i progetti hanno la caratteristica di non riguardare una singola azienda, ma di essere rivolti ad aziende di vari settori.

A) Progetto “AmbienteSicuro”

Sulla scia delle iniziative intraprese a livello nazionale è scaturito il **Progetto “AmbienteSicuro”**, nato a seguito della sottoscrizione nel giugno del 2003 di un Protocollo d'Intesa fra Confindustria Veneto e Regione del Veneto (Assessorato alle Politiche per l'Ambiente e per la Mobilità) con lo scopo di sensibilizzare le aziende sulla necessità di improntare lo sviluppo aziendale ad un'ottica di sostenibilità e di diffondere la conoscenza e l'adozione dei Sistemi di Gestione Ambientale.

Dall'accordo, grazie ai finanziamenti concessi dalla Regione del Veneto, dal 2003 al 2006 sono scaturiti ben sei progetti **“AmbienteSicuro”** che hanno coinvolto su base volontaria circa settanta aziende appartenenti a diversi settori produttivi:

- 1 - concia;
- 2 - scuola;
- 3 - gomma e materie plastiche;
- 4 - cave;
- 5 – metalmeccanico - galvanica;
- 6 - servizi turistico - alberghieri.

Ciascun progetto, combinando attività di formazione in aula con attività di verifica aziendale, è stato poi realizzato prevedendo:

- 1- una fase preliminare di formazione aziendale relativa agli specifici aspetti ambientali, normativi e gestionali di settore;
- 2- una specifica analisi ambientale iniziale per ciascun azienda aderente;
- 3- il successivo sviluppo e adozione delle procedure ambientali da implementare in azienda;
- 4- una verifica finale dei progressi raggiunti dalla singola impresa.

Per ciascun progetto Confindustria Veneto, in collaborazione con le proprie Associazioni territoriali, ha provveduto a redigere apposite Linee Guida per lo sviluppo di un Sistema di Gestione Ambientale, considerando gli specifici aspetti ed effetti ambientali del settore interessato e predisponendo apposite procedure gestionali e operative da applicare, al fine di prevenire e ridurre il fenomeno dell'inquinamento ambientale.

Da tutti i progetti è emersa una notevole partecipazione ed entusiasmo da parte delle aziende coinvolte, alcune delle quali hanno poi proseguito il cammino sino al raggiungimento del difficile ed impegnativo traguardo della certificazione ISO 14001 o secondo le normative europee EMAS (Eco-Management and Audit Scheme).

Due dei progetti summenzionati si sono distinti per la particolarità del settore interessato e per la specificità dei profili ambientali trattati:

Progetto “**Ambiente Sicuro**” - settore **Attività Estrattive**

Questo progetto è stato realizzato nel corso del 2004 e ha coinvolto sette delle principali aziende venete del settore delle attività di cava.

In tali aziende è stata effettuata la fase di pianificazione del Sistema di Gestione Ambientale. al fine di individuare aspetti critici comuni sulla base dei quali verificare le effettive possibilità di miglioramento.

I principali aspetti ambientali comuni a tutte le tipologie di aziende coinvolte sono stati:

- l'emissione di rumore;
- l'emissione di polveri diffuse;
- il consumo di risorse con particolare riferimento al gasolio per i mezzi di trasporto;
- il “consumo del territorio” e l'impatto visivo delle attività;
- la contaminazione del suolo e delle acque in condizioni di emergenze (malfunzionamento nel processo produttivo).

L'intervento di pianificazione del Sistema di Gestione Ambientale è stato poi realizzato con modalità di intervento personalizzate in funzione delle necessità e delle particolarità di ciascuna singola impresa coinvolta.

Al termine del percorso previsto dal progetto tutte le imprese coinvolte avevano implementato un Sistema di Gestione Ambientale; una di queste ha raggiunto la certificazione ISO 14001 ed altre due la stanno raggiungendo.

Progetto “**Ambiente Sicuro**” - settore **Turistico - Alberghiero**

Questo progetto ha preso avvio nel 2005 e si è concluso nel 2006, è stato realizzato allo scopo di fornire alle aziende, in prevalenza alberghi e campeggi, uno strumento che consentisse di migliorare la gestione ambientale, oltre che fornire maggiori opportunità di marketing e di attenzione al mercato del turismo sostenibile.

Discostandosi dalle precedenti edizioni di “Ambiente Sicuro”, il progetto ha previsto l'avvicinamento alla certificazione di prodotto e di servizio Ecolabel per undici aziende aventi sede in Veneto.

Si è voluto testare l'applicabilità dei requisiti del marchio Ecolabel, in modo da evidenziare gli aspetti critici comuni, sulla base dei quali verificare la possibilità di miglioramento nella gestione del servizio ricettivo.

L'esperienza ha inoltre evidenziato anche diverse problematiche nell'applicazione dei requisiti non risolvibili dalla singola azienda, portando all'individuazione di aspetti critici di interesse generale da sottoporre all'attenzione dello stesso Comitato Ecolabel ed Ecoaudit.

I risultati ottenuti al termine di questo progetto sono stati l'effettivo proseguimento, da parte di alcune strutture, nel percorso per l'ottenimento del marchio Ecolabel, completando la predisposizione dei documenti e presentando la domanda al Comitato Ecolabel ed Ecoaudit.

In merito al **Progetto "Ambiente Sicuro"** ritengo importante che, visto l'interesse dimostrato dalle imprese ed i risultati positivi ottenuti dalle stesse, la Regione del Veneto riprenda ad avere attenzione per questi impegni e compia un ulteriore sforzo sia per sviluppare le iniziative realizzate ed estendere le esperienze anche ad altri settori, sia per dar corso a quella parte del protocollo di intesa che prevedeva l'introduzione di semplificazioni ed agevolazioni per le imprese che si sono impegnate nel percorso della certificazione.

B) Progetto "GIADA"

Il progetto GIADA, finanziato anche dalla Comunità Europea per l'attuazione della politica ambientale, coinvolge ben sedici comuni della provincia di Vicenza.

La zona presenta dal punto di vista imprenditoriale la particolarità della presenza del Distretto Vicentino della Concia che assorbe il 50% delle pelli lavorate in tutto il paese.

La nascita di questo progetto deriva dalla collaborazione tra la Provincia di Vicenza, il Comune di Arzignano, l'ARPAV, l'ENEA e le locali Associazioni di categoria.

Il territorio del distretto è caratterizzato oggi dalla presenza di:

- n. 5 depuratori per acque reflue di scarico per circa 2.300.000 abitanti equivalenti
- n. 4 discariche per i rifiuti urbani e assimilati, di cui due già esaurite
- n. 1 impianto di compostaggio rifiuti urbani con capacità 18.000 ton/anno
- n. 12 discariche per rifiuti speciali, di cui una attiva
- n. 8.000 ton/anno di Solventi organici immessi in atmosfera da lavorazioni conciari.

In estrema sintesi gli obiettivi del progetto GIADA sono stati:

- migliorare l'impatto ambientale delle imprese presenti attraverso l'innovazione tecnologica,
- coinvolgere, oltre alle istituzioni ed alle imprese, anche i cittadini nella definizione delle politiche ambientali

Sul piano dei miglioramenti ambientali raggiunti dalle imprese si segnala quanto avvenuto relativamente alle emissioni di solventi:

- nel 1996 (primo anno di rilevazione del dato) i solventi consumati erano 18.500 tonnellate, la produzione di pelli era di 125 milioni di metri quadrati, la concentrazione di solvente nell'atmosfera era 147 microgrammi/mc
- nel 2001 i solventi consumati erano 12.756 tonnellate, la produzione di pelli era di 160 milioni di metri quadrati, la concentrazione di solvente nell'atmosfera era 79 microgrammi/mc
- nel 2005 i solventi consumati sono stati 7.897 tonnellate, la produzione di pelli è stata di 162 milioni di metri quadrati, la concentrazione di solvente nell'atmosfera è stata 49 microgrammi/mc

In quasi dieci anni con un aumento della produzione del 30% i solventi consumati sono più che dimezzati e la concentrazione dei solventi in atmosfera è diminuita del 66%.

Anche per quanto riguarda gli aspetti relativi agli scarichi idrici, che presentano in quest'area e nel settore industriale conciaro particolari problematiche, si sono avuti dei significativi miglioramenti; nel periodo dal 2000 al 2006 i principali inquinanti (cloruri, fosfati e cromo) hanno tutti registrato delle diminuzioni allo scarico finale.

Inoltre, a fine 2005 è stato sottoscritto un Protocollo di intesa fra Ministero dell'Ambiente, Regione del Veneto, Provincia di Vicenza, le amministrazioni locali interessate e l'Associazione Industriali di Vicenza Sezione Concia, in base al quale vengono individuati, fra l'altro, ulteriori obiettivi di miglioramento con un conseguente significativo abbattimento degli effetti odorigeni e dei principali inquinanti nelle acque (cloruri, fosfati e cromo).

Infine, va segnalato che, anche grazie alle attività svolte nell'ambito del Progetto Giada, in quest'area si arriverà a breve all'ottenimento dell'*Attestato EMAS per gli Ambiti Produttivi Omogenei* che certificherà una gestione del territorio conforme ad una Politica Ambientale in linea con i principi ed i criteri dello Sviluppo Sostenibile.

In conclusione, ritengo necessario evidenziare il fatto che lo sforzo che hanno fatto e stanno facendo le imprese per migliorare le proprie performance ambientali deve essere accompagnato da un pari sforzo anche delle istituzioni e delle amministrazioni pubbliche che debbono provvedere a realizzare sul territorio le condizioni che consentano alle imprese di migliorarsi.

A poco serve stimolare un'azienda, il titolare, i suoi manager, i lavoratori, i fornitori e quanti altri perché si impegnino nel miglioramento ambientale e poi, fuori della catena produttiva, mancano le strutture che ne devono consentire la sopravvivenza e la crescita quali: depuratori, impianti di gestione rifiuti, impianti di produzione di energia, infrastrutture di logistica e trasporto.